« Sortita » del capomafia confinato a Linosa

LA BARBERA: «Hanno colpito ma non in alto»

« Si guardi intorno — ha dichiarato all'inviato di un quotidiano torinese — e mi dica se qui con noi ci sono dei pesci grossi » - Superperizia sulla pistola di Salvatore Ferrante

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

I magistrati genovesi che conducono l'inchiesta sulla eliminazione del Procuratore Scaglione rientrano domattina in sede. Da un momento all'altro, il sostituto Marvulli ed il giudice Bonetto saranno rimpiazzati a Palermo dai titolari dell'indagine, dr. Coco e dr. Grisolia.

Le ultime ore palermitane dei loro sostituti sono state utilizzate per un ennesimo sopralluogo in via dei Cipressi, teatro dell'agguato; per un interrogatorio dei familiari di Giovanni Ferrante, lo ormai eterno indiziato; per preparare la documentazione in base alla quale, con ogni probabilità, sarà decisa una superperizia sulla rivoltella trovata addosso al giovane la sera del delitto mentre cercava di imbarcarsi sul postale per Genova.

Nello stallo sempre più preoccupante delle indagini sul caso Scaglione, spicca una illuminante sortita del capomafia Angelo La Barbera (il quale ha anche scritto al presidente della Commissione Antimafia, on. Cattanei, chiedendo « l'onore di un colloquio »), che il giudice istruttore Terranova, nella sentenza di rinvio a giudizio dei *boss* protagonisti della guerra di Palermo per le aree edificabili, ha individuato come personaggio di casa al Comune di Palermo, ed in particolare nello studio dell'allora sindaco dc Lima.

Si ricorderà che, in una intervista all'*Unità*, dopo che La Barbera era stato spedito nell'isola di Linosa, il giudice Terranova aveva chiaramente indicato la necessità, se effettivamente si intende troncare il fenomeno mafioso, di « colpire in alto ». Questa intervista è stata mostrata dal furibondo Angelo La Barbera all'inviato della *Stampa*.

Col dito puntato sulla pagina di giornale accuratamente conservata, La Barbera è esploso: « Terranova dice che la mafia si distingue da ogni altra forma di criminalità organizzata per il suo costante aggancio con la politica, e che è in alto che bisogna colpire ».

— « In alto, ha capito? », ha aggiunto La Barbera evidentemente irritato.

— « Ho capito, ma che cosa significa? », gli ha replicato il giornalista con finta ingenuità.

— « Ah! Ma allora è un vizio! Oppure è lei che non vuol capire? Terranova dice: colpire in alto. Si guardi, si guardi intorno: ci sono ministri, deputati, sindaci, assessori, qui dentro? ».

Ma intorno a lui c'erano soltanto Mariano Licari, Salvatore Zizzo, Rosario Mancino e Diego Plaia, uomini certo della stessa tempra, ma con gli stessi limiti di La Barbera. Con loro non c'è neppure un Ciancimino, il chiacchierato braccio destro di Lima ed anche lui ex sindaco di Palermo, di cui i deputati comunisti hanno chiesto a Restivo cosa osti — dopo i pesantissimi giudizi espressi da polizia, magistratura e Antimafia — a che sia spedito a Linosa.

g. f. p.

A una svolta decisiva le indagini sul fallito colpo di stato

Tutti i gruppi di estrema destra coinvolti nel «colpo» di Borghese

Anche esponenti del MSI alla riunione di Roma, insieme a membri di Avanguardia nazionale, Europa Civiltà, Ordine nuovo - Generali e colonnelli nella lista degli indiziati - Si è trattato dunque di un piano assai più vasto di quanto apparisse all'inizio - Fra pochi giorni altre denunce?

Tutta l'estrema destra è implicata nel tentativo di « golpe » di Valerio Borghese il famigerato comandante della X Mas. Le indagini della magistratura hanno dato una ulteriore conferma degli stretti legami che esistevano, ed esistono, tra il Fronte Nazionale di Borghese e i vari gruppi fascisti, compresi esponenti del MSI e delle sue organizzazioni giovanili.

Secondo quanto si è appreso a palazzo Giustizia a Roma il sostituto procuratore Vitalone e il giudice istruttore De Lillo hanno ormai individuato attraverso l'interrogatorio di 206 persone, alcuni degli elementi che la notte tra il 7 e l'8 dicembre scorso diressero le operazioni di raccolta in varie sedi di sediziosi di estrema destra che si sarebbero dovuti impadronire delle trasmittenti radio televisive di centri nevralgici del potere, di ministeri e di caserme (queste ultime con lo aiuto di alcuni alti ufficiali).

Tra i 19 indiziati di reato figura anche il generale di squadra aerea Giuseppe Casero, recentemente collocato a riposo, che tra l'altro è consigliere d'amministrazione della società mercantile italo-britannica, con sede a Londra. Inoltre i magistrati, hanno accertato che alle varie riunioni di quella notte parteciparono esponenti di tutti i gruppi di estrema destra.

Infatti il giudice istruttore De Lillo ha invitato a nominarsi un difensore, quali indiziati di reato, altre 17 persone, tra cui figurano noti esponenti e picchiatori fascisti come Flavio Campo e Cesare Perri. Gli altri indiziati sono Giuseppe Garibaldi, figlio del generale Ezio, già podestà di un paese laziale nel Ventennio, pronipote dell'« eroe dei due mondi », il maggiore Gino Astarita, Giovanni Pinci, Massimo Bozzini, Ugo Rizzi, Renata Guerra, Giovanni Bernardini, Mario Taccini, Giorgio Giovannoli, Alberto Cernicchi, Armando Degni, Ofelia Pinci, Franco Balzeroni, Mario Mattei e Claudio Fabrizi.

La partecipazione di numerosi rappresentanti delle alte gerarchie militari al tentativo di Borghese fa assumere alla vicenda aspetti più gravi e preoccupanti. Tale partecipazione avrebbe dovuto evidentemente coinvolgere nel tentativo autoritario alcuni gruppi delle forze armate in appoggio ai corpi paramilitari fascisti.

Ma non è questo il solo aspetto preoccupante emerso, a quanto si dice, dall'indagine dei magistrati. E' ad esempio accertato che quella sera di dicembre i concentramenti (come quello nella palestra di via Eleniana) non avvennero solo a Roma, ma anche in altre città. Per questo in questi ultimi giorni il dottor De Lillo ha chiesto a varie questure dei rapporti sulle « riunioni » confermate da molti dei testi sentiti.

Nei prossimi giorni, quindi, il giudice De Lillo e il P.M. Vitalone si recheranno a Milano, Genova, La Spezia, Torino, Napoli per raccogliere alcune importanti testimonianze. A quanto sembra inoltre alcune di queste riunioni sono state variamente pubblicizzate: questa circostanza solleva gravi e pesanti interrogativi sull'atteggiamento di alcuni responsabili dell'ordine pubblico, che pur sapendo non hanno mai ritenuto di fare un rapporto alla magistratura.

Queste concomitanti riunioni proverebbero anche in modo inequivocabile che c'era un piano preordinato su scala nazionale.

C'è poi da segnalare, per quanto riguarda Roma, in modo particolare, una circostanza, accertata fuori di ogni possibile dubbio dai magistrati. Una delle sedi nelle quali si riunirono gli esponenti della destra extraparlamentare, fu quella del Fronte nazionale in viale XXI aprile. La riunione era presieduta dai più stretti collaboratori di Borghese, ma tra gli intervenuti vi erano appartenenti a tutti i gruppi dell'estrema destra: avanguardia nazionale, Europa Civiltà, Ordine Nuovo. Vi erano anche alcuni esponenti del MSI. Tra gli altri, avrebbero accertato i magistrati, vi era uno dei dirigenti provinciali dei giovani fascisti, un certo Angelo La Morte. Queste circostanze dimostrano che il « golpe » non era l'iniziativa solo di Borghese, ma tutta l'estrema destra, comprese forze politiche parlamentari, quindi, era pronta all'operazione.

Ora resta da accertare quale è stato il ruolo dei partecipanti a quelle riunioni. Si sa che Borghese, Saccucci, Orlandini, Rosa, De Rosa e Lo Vecchio sono stati incriminati, e alcuni sono dentro, per cospirazione politica e insurrezione armata; si sa anche che gli altri 19 indiziati di reato sono accusati di partecipazione alla stessa attività. Poi ci sono Valtenio Tacchi, Antonio Romano e Aldo Ribacchi (quest'ultimo messo ieri in libertà provvisoria) arrestati per falsa testimonianza e favoreggiamento personale. Ma sembra certo che nei giorni prossimi dei 206 interrogati molti finiranno nella lista degli accusati, e che anche in molte altre città saranno eseguiti arresti.

Per ore la città è rimasta isolata: sott'acqua la stazione e l'Aurelia

Nubifragio allaga Livorno

Danni a case, ponti e industrie

Trentasei ore di pioggia torrenziale - Famiglie rimaste bloccate nelle case alla periferia - Interminabili colonne di macchine sulle strade

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 7

Per trentasei ore, con solo qualche breve pausa, Livorno e il suo litorale sono stati flagellati da violenti nubifragi che hanno provocato danni e allagamenti. Non si lamentano, fortunatamente, vittime umane. Dalle 3 di notte una pioggia torrenziale ha preso a cadere, scemando d'intensità soltanto alle 14 di oggi: ed è stato quest'ultimo temporale a provocare l'allagamento di gran parte della periferia di Livorno, dove numerose famiglie sono rimaste bloccate nelle case a causa dell'acqua che raggiungeva notevoli livelli (fino a un metro sulla strada). Invasa dalle acque anche la stazione centrale, dove i binari sono rimasti sommersi. In conseguenza, il transito dei convogli ferroviari sulla linea Roma-Genova è rimasto interrotto per due ore, dalle 10,30 alle 12,30.

Anche la statale Aurelia ha subito un allagamento, restando — appena fuori Livorno — sotto 40 centimetri d'acqua. Lunghe colonne di macchine si sono formate nei due sensi, per il transito lentissimo che l'allagamento permetteva. A ciò si aggiungeva il segnalato pericolo di cedimento di un ponte a Quercianella, che è stato per qualche ora bloccato dalla polizia stradale.

Il nubifragio ha investito il litorale tirrenico, da Cecina a Livorno. Numerosi sono i torrenti tracimati: il Chioma, il Quercianella, l'Uzzone, Rio Ardenza, Riomaggiore, Rio di Papona. Ai vigili del fuoco di Livorno, già a mezzogiorno di oggi, erano pervenute oltre 300 chiamate di soccorso, specialmente da persone rimaste isolate dalle acque.

Oltre quello di Quercianella, altri due ponti sono pericolanti: quello ferroviario sull'Ardenza e il ponte stradale sull'Uzzone, il località Stagno. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e funzionari del Genio civile, per valutare lo stato di pericolosità dei viadotti.

Numerosi anche gli allagamenti negli stabilimenti industriali. Sono stati spenti, dall'acqua, i forni della Vetreria Italiana e della vetreria Richard Ginori; sono allagati i depositi della B.P. e gli scantinati della sede dell'INPS. Il lavoro, in queste aziende, è stato sospeso.

A Rosignano Solvay, dove la situazione si va però normalizzando dopo il pericolo di questa notte, il torrente Aniene è ancora oltre il limite di guardia. A Marina di Cecina si è aggiunto, al nubifragio, il danno provocato sulla spiaggia da una violenta mareggiata.

Alle 14 di oggi, come abbiamo detto, la pioggia ha smesso di cadere e l'acqua a cominciato a defluire lentamente.

c. l.

Nella foto in alto: **la stazione allagata dal nubifragio.**

UN SOBBORGO DI COLONIA EVACUATO PER LO SMOG

BONN, 7.

La cittadina industriale di Knapsak (12 Km. a sud di Colonia) sarà evacuata. La decisione è stata presa dalle autorità a seguito di un sondaggio tra gli abitanti: il novanta per cento della popolazione si è pronunciato in favore dell'evacuazione: tutti sono d'accordo che a Knapsak è oramai impossibile vivere. La città verrà quindi trasferita in un'altra regione perchè la concentrazione di gas e di altre scorie industriali nell'aria ha raggiunto un livello pericoloso per la vita umana.

12 giugno 1971

■ Entra in vigore l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli, i motocicli, le imbarcazioni a motore

■ Mettetevi in regola! Ricordate: privi del "contrassegno" comprovante l'assicurazione non potrete circolare

non aspettate l'ultimo giorno

SOTTO GLI AUSPICI DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Dal magistrato la ragazza che lo ha vergato

Non è di Milena il foglio di diario col nome di Victor

Anche il giovane ha raccontato i particolari del litigio con la fidanzata quando stracciò la pagina che parlava di lui - Altre accuse contro Bozano

GENOVA, 7.

Non è stato vergato da Milena Sutter il foglio di diario trovato nel parco della diroccata villa Carrara, a Quarto.

Non era la tredicenne figlia del « re dei lucidi », uccisa e affondata in mare, ad attendere in ansia l'incontro con « Victor ». Mentre i tre periti calligrafi iniziavano il loro esame di comparazione tra la scrittura del diario di Milena e quella, pure infantile, del foglio di diario scritto con biro rossa su carta gialla, s'è fatta viva innanzi al magistrato inquirente e alla polizia la ragazzina che scrisse effettivamente quelle espressioni di amore e di timida gelosia per Victor.

« S'è fatta viva per interposta persona e, ovviamente, non desidera certo che il suo nome venga rivelato » — ci ha dichiarato stamane il consigliere istruttore Lucio Grisolia. A quanto si è capito lo stesso Victor — un giovane sui ventidue anni — si è presentato questa mattina dal giudice. Egli ha spiegato di aver stracciato il foglio di diario dopo un contrasto per gelosia con la ragazza. Costei — come avevamo immaginato — voleva rimproverare al giovane le sue frequenti compagnie femminili. Non avendo il coraggio di farlo di persona si era confidata in una pagina di diario, che aveva mostrato all'innamorato il quale, dopo aver contestato i sospettati tradimenti, finiva per stracciare il foglio e gettarlo via. L'incontro tra i due si sarebbe verificato, appunto, nel parco della Villa Carrara, ma in epoca successiva al ritrovamento del cadavere di Milena.

Capitolo chiuso dunque su questo particolare che sembrava allargare il mistero del giallo sul tremendo delitto che viene imputato all'ex paracadutista ventiseienne Lorenzo Bozano.

L'esperimento sulla voce del Bozano verrà completato, presenti i difensori, forse alla fine della settimana allo scopo di stabilire attraverso i diagrammi se la seconda telefonata giunta in casa Sutter: « Milena sta bene. Se la volete viva portate cinquanta milioni alla prima aiola di Corso Italia », corrisponda alle stesse, tipiche, inflessioni della voce del paracadutista.

Per tutta la giornata di domenica e oggi il giudice istruttore dott. Bruno Noli ha macinato altro lavoro. Ha sentito tutti i familiari e parenti dell'accusato specialmente sul particolare del graffio alla mano destra dell'imputato Bozano e gli zii — come è noto — affermano che il graffio venne prodotto da una spina di rosa. Lungo interrogatorio sul modo in cui il giovane si sarebbe stracciato la camicia e infangato i pantaloni giocando durante una scampagnata a Sant'Ilario sopra Nervi. Dalla documentazione dell'istituto meteorologico risulterebbe che nella zona, nei giorni del 3 e 4 maggio scorso quando — stando a Bozano e ai suoi parenti si sarebbe verificata la scampagnata — è piovuto a dirotto e ciò non poteva invogliare a una corsa nei prati collinari, tanto accesa da ridurre a uno straccio la camicia.

Oggi contro Bozano si è costituito parte civile, con il patrocinio dell'avvocato Alfredo Biondi, il legale civilista quarantacinquenne Antonio Toso la cui figlia quattordicenne Paola era stata aggredita di sera da un nerboruto biondo, riconosciuto dalla foto per l'incriminato Bozano.

Giuseppe Marzolla

Traffico: a Roma più caos più incidenti e più vittime

Più incidenti a Roma che in ogni altra città d'Italia. Dopo il record del traffico-caos, dunque un altro triste record per la capitale: l'anno scorso si sono verificati lungo le strade del perimetro urbano della città circa quarantamila incidenti (39 636, per l'esattezza) con 363 morti e circa ventiquattromila feriti (23.295).

Soltanto Milano, tra le altre grandi città italiane, si avvicina al record negativo di Roma; nelle strade della metropoli lombarda, sempre l'anno scorso, sono avvenuti 36.244 incidenti con 152 morti e 17mila 645 feriti. Come si può notare, il numero di incidenti è quasi uguale a quello di Roma ma le vittime sono state meno della metà; anche i feriti sono molto meno.

Dal canto suo Napoli, una delle città, come Roma, più tristemente note per i problemi e il caos del traffico, ha raggiunto i 15 mila 56 incidenti con un numero relativamente basso di vittime (55) e 10 mila 565 feriti; Torino ha invece fatto registrare 5 mila 414 incidenti con 150 morti (soltanto due meno di Milano dove però gli incidenti sono stati il doppio) e 3 mila 850 feriti.

Anche nel mese di gennaio di quest'anno Roma presenta il più alto numero di incidenti: 3 mila 160 (una media simile a quella del gennaio 1970) con 38 morti e 2 mila 32 feriti. Seguono Milano (2.881 sinistri con 11 morti e 1.318 feriti) e Napoli (1.207 incidenti ma un solo morto e 912 feriti).

Gangster a Palermo: un morto e un ferito grave

PALERMO, 7

(g.f.p.) Nuova gravissima impresa criminale per la strada di Palermo dove questa sera, intorno alle 21,30, due auto — una Ferrari gialla targata Torino e una « 124 », quasi subito ritrovata abbandonata — hanno bloccato ad un quadrivio un'Alfa Romeo 1750. Dalle due auto assalitrici è stato vomitato un impressionante volume di fuoco nel volgere di pochi secondi. Quindi gli assalitori sono spariti.

Sulla circonvallazione — l'agguato è stato teso a poche centinaia di metri dal Motel dell'Agip — è rimasta bloccata l'auto delle vittime. Dentro, un uomo già cadavere, il collo trapassato da un colpo; e un altro — il pilota — gravemente ferito alla testa. Il ferito è Vincenzo Damiano, 33 anni, gestore di un dancing che si trova a breve distanza dal luogo del delitto. Solo a notte inoltrata si è appreso il nome del morto. La polizia gli ha trovato in tasca soltanto cinquecento lire: di documenti di identità manco l'ombra. Ma era un palermitano, e quindi alla fine identificato: si chiamava Giuseppe Termini, 34 anni, socio del Damiano.

La mancanza di sufficienti punti di riferimento non consente al momento una valutazione delle dimensioni della nuova grave impresa. Resta tuttavia il fatto — che ha destato profonda impressione questa notte in città — che la tecnica dell'agguato rivela, insieme ad una impressionante somiglianza con il fosco e servaggio regolamento di conti di un mese fa in via dei Cipressi in cui è incappato il Procuratore Scaglione, una altrettanto impressionante ferocia.

Lettere all'Unità

« Il fisco di Preti colpisce i ceti meno abbienti »

Signor direttore,

il ministro Preti, nel suo dibattito, di varie sere orsono, alla televisione, ha tenuto ad asserire, come riportato anche dalla stampa, che le aliquote delle imposte del progetto di legge delega della riforma tributaria, sono le più basse, e non affatto elevate.

Sentiamo il bisogno di obiettare all'on. ministro, che il progetto di riforma, oltre all'IVA, sui generi di consumo, con un'aliquota dal 12 al 6%, che non è indifferente, sottopone, col suo predisposto congegno, alla imposta progressiva sul reddito delle persone fisiche, anche il reddito di lavoro, che andrebbe sorretto e non aggravato.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche scatta un'aliquota progressiva dal 10% al 68%, che va applicata sul reddito complessivo risultante dal coacervo di vari redditi (imposta terreni, fabbricati, di famiglia etc.), nel coacervo dei quali redditi è incluso anche il reddito del lavoro, con la conseguenza, — abnorme! — che se il reddito di lavoro, ad esempio, quello autonomo, per la sua esigua e modesta attività, non raggiunga neppure la cifra di lire 200 000 mensili, (su cui andrebbe applicata l'aliquota minima del 10 o 13%, preso a se stante), per l'ammontare complessivo del reddito, rappresentato dal coacervo con gli altri redditi (che non hanno nulla a che vedere col reddito di lavoro) viene ad essere tassata dalla imposta con un'aliquota che può variare dal 20, 30 o 40% fino a raggiungere il 68%, a seconda dell'ammontare complessivo del coacervo con tutti gli altri redditi!! Col prendersi così il fisco tutto quanto potuto realizzare dalla svolta attività di lavoro!

Ma non basta. Il reddito di lavoro autonomo — a differenza del lavoro subordinato — viene nuovamente tassato dall'altra imposta, quella locale sui redditi patrimoniali nella misura dell'8% (che riflette i redditi di capitali: terreni, fabbricati, esercizi di imprese commerciali!).

Imposta, come detto, dalla quale è escluso il reddito di lavoro subordinato (e ciò a rettificare l'assunto del ministro, di alcuna distinzione, nel progetto, tra reddito di lavoro autonomo e lavoro subordinato).

Distinzione, che porta alla assurda conseguenza che il reddito di una modesta attività di lavoro autonomo o professionale, va colpito — secondo il progetto — due volte dalla imposta (quella con l'aliquota progressiva sul reddito delle persone fisiche e quella sul reddito di capitali!), mentre l'elevato reddito di un alto dirigente di un istituto bancario o di un ministero o di un grosso ente parastatale, sarà soggetto solo alla imposta per le persone fisiche.

Quanto poi all'applicazione dell'IVA, su tutti i generi di consumo, con un'aliquota dal 12 al 6%, non si rende conto il ministro della elevata misura della medesima (su ogni 200 lire, 12 lire di aumento!) su ogni genere di consumo, per chi tira innanzi la vita, come nella maggioranza dei ceti medi e la piccola borghesia, con una paga non superiore alle lire 100 mila mensili?

Una tale imposizione sui generi di consumo, oltre a polverizzare le poche conquiste salariali dell'autunno caldo, viene proprio a colpire i ceti di lavoratori subordinati meno abbienti, di modesti professionisti, di medie e piccole aziende, con le più negative ripercussioni sulle condizioni generali dell'economia, già gravemente scossa — come lo dimostrano le centinaia di migliaia di fallimenti — da una pesante pressione fiscale che da anni grava sulle medie e piccole attività economiche, frenando e scoraggiando iniziative ed investimenti, con lo incidere profondamente sul processo di sviluppo e la occupazione.

Avv. MARIO ROBERTI
(Segretario del sindacato forense presso la Corte di appello di Napoli)

Dalla caserma i « superiori » rifiutano di far donare il sangue a una moribonda

Carissimi compagni,

chi vi scrive è un giovane da qualche anno iscritto alla FGCI che attualmente presta il servizio militare. Voglio raccontarvi un episodio avvenuto qualche giorno fa. Un pomeriggio, è arrivata in caserma una comunicazione urgentissima dall'ospedale civile locale, affinchè fosse mandato un volontario con un certo gruppo sanguigno per donare sangue ad una degente che era in fin di vita per una emorragia e che abbisognava di trasfusioni.

Appena giunta la richiesta, un caporal maggiore, chiesta l'autorizzazione all'ufficiale di picchetto, si è recato all'ospedale ed ha versato 350 grammi di sangue. Rientrato in caserma, il giorno successivo lo hanno chiamato al comando ed è stato minacciato di punizione poichè era andato a donare sangue senza l'autorizzazione dei superiori. Da notare, è la cosa più vergognosa, che dopo qualche ora è giunta un'altra richiesta per la stessa prestazione, e che il comandante non ha acconsentito che alcun militare donasse il proprio sangue.

Si è appreso il giorno dopo che l'ammalata era morta poichè non vi era sangue da iniettarle. La motivazione del rifiuto sembra sia che, poichè la caserma era in stato di pre-allarme (non si sa bene perchè), nessun militare poteva allontanarsi. Mi sembra che non ci sia bisogno di alcun commento.

Concludo questa lettera augurandomi che simili fatti non abbiano più a succedere e che con un sempre maggiore impegno del nostro partito si possa giungere a trasformare l'esercito in un organismo democratico con una precisa funzione sociale.

Cordialmente saluto.

LETTERA FIRMATA
(Orvieto - Terni)

Il compagno Alboni precisa

Caro direttore,

in un articolo apparso sul numero di venerdì 28 maggio, il corrispondente da Roma del Corriere della Sera *mi attribuisce sul voto della legge per la casa, un comportamento diverso da quello democraticamente deciso dall'assemblea del gruppo del PCI, che come è noto, è stato di astensione.*

A scanso di equivoci e di facili illazioni tengo a precisare che il mio voto è stato di pieno rispetto della decisione assunta dal gruppo parlamentare comunista per cui, ove dal resoconto definitivo della Camera cui si riferisce il voto sul disegno di legge per la casa, risultasse lo svarione sul quale si è prontamente precipitato il corrispondente da Roma del Corriere, sarà mio preciso dovere prendere posizione sul processo verbale della seduta della Camera del giorno 27.

Fraterni saluti.

EDGARDO ALBONI
(Deputato del PCI)

Da Salerno a Lucca per avere il rene artificiale

Egregio direttore

le scrivo per chiederle il perchè di tante ingiustizie. Io e mio marito siamo agricoltori, abbiamo tre figli, non siamo gente ricca. Abitiamo in un paese in provincia di Salerno, ma mio marito per disgrazia si è ammalato di reni e deve usufruire del rene artificiale. Ora non essendoci posti a Napoli siamo dovuti venire a Pietrasanta in provincia di Lucca dove c'è un ospedale bene attrezzato per il rene artificiale. Ma noi non ci possiamo permettere di affittare una casa e per questo abitiamo nello stesso ospedale, lontani dai nostri figli e dal nostro lavoro.

Sono già tredici mesi che facciamo questa vita e quello che abbiamo chiesto è di avvicinarci il più possibile al nostro paese e alle nostre creature che per ora stanno presso una nostra parente.

Così, dopo tanto sperare, sembrava che finalmente avessimo trovato il posto per mio marito a Roma: sempre meglio di niente, sono parecchi chilometri di avvicinamento; le carte necessarie per il trasferimento erano state preparate e da un giorno all'altro doveva arrivare una telefonata per fissare la partenza. La telefonata è arrivata, ma ci hanno detto che l'INAM, con la quale siamo convenzionati, vuole un anticipo di trecentomila lire che in seguito ci dovrebbero rimborsare. Ma noi, intanto, dove li prendiamo questi soldi se non li abbiamo?

Mio marito non può lavorare ed io non posso lasciarlo un minuto per guadagnare qualche cosa. Che cosa possiamo fare? Dobbiamo ancora vivere dentro un ospedale, lontani dalla nostra terra, che è il nostro pane, e con i nostri figli abbandonati?

Cordiali saluti.

L. BRUNO LA CORTIGLIA
Ospedale di Pietrasanta
(Lucca)

Un ciclostile per una sezione, libri per un circolo

CARMELO MORTELLARO, segretario della sezione del PCI di *Sortino* (Siracusa): « *La nostra sezione ha assolutamente bisogno di un ciclostile, ma purtroppo le nostre finanze non ci consentono di affrontare una spesa così elevata. Noi ti scriviamo sperando che una sezione od una federazione possa fornircene uno, anche usato ma in buono stato. E se il ciclostile usato non si trova, ci appelliamo all'aiuto dei lettori che vogliono sottoscrivere per noi* ».

CIRCOLO CULTURALE di *Chiazzano*, presso Casa del popolo n. 435, via Pratese, 51030 *Pistoia*: « *Abbiamo costituito una biblioteca con sala di lettura e l'iniziativa ha avuto molti consensi in questo nostro paese di 2 000 abitanti. Ma adesso siamo nell'impossibilità di far fronte a tutte le richieste, per cui chiediamo a tutti coloro che possono di inviarci libri, in particolare di storia, di marxismo-leninismo, e che trattino i problemi dei rapporti tra marxisti e cattolici* ».

Dalla Romania

Maria KATZ - str. Secuilor Martiri 7/b ap. 3 - *Tirgu - Mures* - Romania (ha 22 anni, corrisponderebbe in italiano);

Ionica MIHALACHE - com. Berezeni - jud. *Vaslui* - Romania (ha 20 anni, corrisponderebbe in francese, russo o italiano);

Anisoara BALINT - str. Zona Garii bloc 12, sc. D, ap. 17 - *Brasov* - Romania (ha 17 anni);